

All'inizio degli Anni Settanta mi trovavo a Colonia, dove ero andato per studiare con Stockhausen (1928-2007) e dove ero stato uno degli ultimi allievi di Bernd Alois Zimmermann (1918-1970). L'interesse per la politica e per l'unione di musica e politica mi aveva però fatto scoprire Hanns Eisler e avvicinato alle posizioni di quei compositori che, per quanto diversi fossero tra loro, esprimevano con la loro musica il desiderio di contribuire al cambiamento della società in senso democratico e socialista, tra questi soprattutto Luigi Nono (1924-1990) e Hans Werner Henze (1926-2012). Poco dopo sarei andato a Berlino (Est), per compiere ricerche d'archivio legate alla mia tesi di dottorato su Hanns Eisler (che avrei difeso nel 1975 all'Università „La Sapienza“ di Roma), e per studiare con Paul Dessau (1894-1979), uno dei tre grandi collaboratori musicali di Bertolt Brecht (1898-1956), insieme a Kurt Weill (1900-1950) e allo stesso Eisler. Da Colonia, dove stavo preparando un ciclo di conferenze su „musica e rivoluzione“, scrissi una lettera al „compagno“ Henze e poco dopo lo incontrai nella sua casa di Marino, a pochi chilometri di distanza da dove abitavano i miei genitori e dove oggi abito io. Diventammo amici e quando venivo a trovare i miei genitori, non mancavo di andarlo a trovare. Nella sua casa conobbi varie persone. Ne ricordo una per tutte, Ingeborg Bachmann, con cui una sera ebbi una lunga conversazione, a quattr'occhi, che verteva soprattutto sulle nostre reciproche esperienze con la DDR. Il nostro atteggiamento era ovviamente nel 1973 venne eseguita a Berlino, nel glorioso „Berliner Ensemble“, il teatro che era stato di Brecht e che era diretto allora da Ruth Berghaus (1927-1996), coreografa e regista e moglie di Dessau, la Cantata scenica „Streik bei Mannesmann“ (Sciopero alla Mannesmann), composta da un collettivo di 5 giovani compositori, guidati dall' „anziano“ Henze (che aveva allora già ben 47 anni!). Nel 1974 o '75 Hans mi parlò di un festival già esistente a Montepulciano (l'aveva fondato Giancarlo Del Monaco, figlio del cantante Mario), del quale gli avevano proposto di prendere la direzione. Avemmo molti incontri e facemmo insieme molti progetti per questo festival, che sarebbe dovuto essere del tutto nuovo nel panorama dei festival italiani.

Dopo il successo della Cantata eseguita a Berlino, si pensò a una nuova composizione collettiva e nell'estate del 1975 ci recammo a Montepulciano, sia per lavorare tutti insieme alla nuova opera, che per prendere contatto con il sindaco (il mitico Colajanni), con la giunta comunale, con la cittadinanza, e soprattutto con gli studenti delle scuole.

Lavorammo molto bene un'intera settimana, ma purtroppo la sera dell'ultimo giorno ci fu tra di noi un litigio: durante una discussione su quello che sarebbe diventato il „Cantiere“ con un insegnante di liceo poliziano, presi, in modo molto risoluto, le sue parti. La mattina dopo lasciammo Montepulciano senza salutarci. Ricevetti in seguito una lettera di Henze, speditami nella Borgata di Salone, sulla Via Prenestina, dove allora abitavo – non solo per mancanza di soldi, ma anche e soprattutto per „scelta proletaria“ – in cui mi invitava a riprendere il lavoro alla

nuova composizione comune ma, orgogliosi come sono alle volte i giovani, rimasi sulle mie posizioni. Fu una scelta sciocca e passarono ben 19 anni prima che riprendessimo a frequentarci.

Tornai a Montepulciano alcuni anni dopo, nel 1982, quando un ensemble tedesco eseguì una mia composizione. Sulla Piazza Grande mi avvicinò il sindaco Colajanni, che si ricordava di me dal 1975 e mi chiese se volevo collaborare al Cantiere, del quale Henze aveva abbandonato, non so perché la Direzione. Cosa che feci, insieme a Gatòn Fournier-Facio, Jan Latham Koenig e Wolf Ebermann per 4 anni (in seguito a Ebermann e Latham-Koenig subentrarono Gianluigi Gelmetti e Vincenzo De Vivo). Naturalmente, il Cantiere mantenne l'imprinting henziano, rimanendo fedele a quelle che erano state fin dall'inizio le ragioni della sua creazione, Per quanto mi riguarda, cercai di porre un accento sulla presentazione e l'esecuzione di musica contemporanea, organizzando seminari con la partecipazione di colleghi compositori nazionali e internazionali. Coinvolsi nel Cantiere anche un gruppo di miei studenti di composizione al Conservatorio di Milano, per esempio facendo approntare loro una trascrizione del Don Giovanni di Mozart, utilizzando gli strumenti del „XConcentus Politianus“, trascrizione che andò in scena con il titolo di „Don Giovannino“. Cercai inoltre di portare avanti l'idea di una composizione a più mani, nella tradizione sia della „Juedische Chronik“ (Cronaca ebraica, del 1961) di Dessau, Blacher, Hartmann, Wagner-Regeny e Henze, del 1961) e della stessa Cantata „Streik bei Mannesmann“ e poi dell'opera „Der heisse Ofen“ (il forno bollente, l'opera a cui non avevo più partecipato). Edoardo Sanguineti ci diede quattro sue ballate e i compositori coinvolti erano lo svizzero Klaus Huber, il cileno Sergio Ortega (compositore classico, ma divenuto famoso come autore delle canzoni contro la dittatura di Pinochet, come „El pueblo unido, jamàs serà vencido“ e „Venceremos“, il cubano Harold Gramatges, il tedesco Friedrich Goldmann e io. Ci incontrammo varie volte, a Montepulciano e non solo, e scrivemmo buona parte della composizione, che però rimase incompiuta, e dunque ineseguita, forse (o senza forse) per il disinteresse di parte della Direzione artistica, che nel frattempo era cambiata. Io stesso la lasciai poco dopo. Vivevo allora a Milano, ma all'inizio degli Anni Novanta mi trasferii sulla Via dei Laghi, nel Comune di Marino Laziale, nella casa in cui avevo vissuto i miei genitori. Mio padre era morto e mia madre viveva a Roma. E arrivò il momento, lungamente atteso, che ripresi i contatti con Henze. Scioccamente non lo feci quando lavoravo a Montepulciano, anche se, come dicevo, cercavo di portare avanti, insieme e grazie ai miei colleghi, quelle che erano state le idee ispiratrici di Henze. Piano piano arrivammo a ricostituire l'amicizia che c'era stata tra noi quasi vent'anni prima. Molta acqua era nel frattempo passata sotto i ponti, ma tra noi c'era una sostanziale comunanza di vedute, sia per quanto riguarda il mondo musicale che il mondo in genere. A partire dalla metà degli Anni Novanta, i nostri contatti si intensificarono e le visite mie e di mia moglie, Miriam Meghnagi, a casa sua, ma anche sue da noi furono frequenti. Negli ultimissimi anni, da quando passo

parecchio tempo a Tel Aviv, e non potevamo dunque vederci regolarmente, avevamo ripreso a scriverci. Ma tornare a Marino significava per me anche tornare a vedere Hans. Avevo voglia di parlare con lui di musica, ma di ridere insieme raccontandoci barzellette o limerickss, spesso in tedesco. In tutti questi anni ho fatto in modo di essere sempre presente al suo compleanno. Quando nel 2001 Enrique Mazzola, allora Direttore artistico del Cantiere, mi chiese una composizione orchestrale, scrissi *Aubade. Omaggio a Henze*, che gli dedicai in occasione del suo 75° compleanno. Un breve pezzo, *Ein Walzer fuer Hans* (per chitarra e marimba), lo scrissi dieci anni dopo, in occasione del suo penultimo compleanno. A lui sono legati anche *Tombeau fuer Hans* (per pianoforte), scritto subito dopo la sua morte e *Welcome and Farewell* (per 16 strumenti), al quale stavo già lavorando quando mi colse, provocandomi un grande dolore, la notizia della sua scomparsa. Di questo dolore c'è traccia nella seconda parte della composizione.

La presenza di Hans Werner Henze era per me un punto di riferimento importante. Come scrissi in altra occasione, dobbiamo essergli grati di essere rimasto fedele alle sue convinzioni estetiche all'epoca della „guerra fredda“, che c'è stata (e come!) anche in campo musicale, e di averci donato tanta musica bella. Non era certamente facile non perdere la propria bussola interna e mantenere, con coraggio e determinazione, le proprie posizioni, se si pensa al „fondamentalismo musicale“ che imperversava alcuni decenni fa (e le cui conseguenze, anche se ormai affievolite, si fanno sentire ancora oggi).

Luca Lombardi

Marino, 19 giugno 2013